



«VI VOGLIO TANTO BENE, DESIDERO TANTO VEDERVI»

Maestra Tecla, sorella e madre

Maestra Tecla è stata capace di profonda comunicazione, di rapportarsi con ogni persona nella sua particolarità, di suscitare comunione ponendosi allo stesso livello delle sorelle, dando loro fiducia, guardandole con positività e oggettività. Maestra Tecla creava unione, suscitava entusiasmo anche nelle situazioni più difficili, era capace di tacere, riconoscere i propri errori, chiedere perdono. Era soprattutto capace di grande fede.

«Insieme alla dolcezza, alla pace e alla calma quanta forza! Possedeva quella forza soave che si domina e domina fortemente ma dolcemente. Una forza alla quale non si resiste» (card. Arcadio Larraona).

La voce di Maestra Tecla ci giunge attraverso conferenze, circolari, lettere. La sua sofferenza costante era quella di non poter rispondere abbastanza presto. Scriveva allora, con grande tenerezza, sulla circolare interna: «Se non ricevete, non dite che vi ho dimenticate. No. Vi porto tutte nel cuore: ogni giorno vi raccomando al Signore e vi metto sotto il manto della Madonna» (VPC 112).

Le sfumature dell'amore...

Alle sorelle da poco partite per il Brasile, scrive: «Sono con voi col pensiero e col cuore, mi pare di vedervi ad ogni momento» (23 gennaio 1932, a sr Stefanina Cillario).

E a sr Paola Cordero: «Appena ieri ho spedito una lettera, ora mando un espresso per far arrivare questa che prenda ancora il piroscalo del 17, se si può!... Sai, certe volte mi viene una gran voglia di partire per venirvi a trovare! Vi vedo in spirito e mi trovo in mezzo a voi sovente... Sì, sì vi voglio tanto bene, desidero tanto vedervi».

Scrivo ancora a sr Paola: «L'altro giorno ho scritto a tua mamma perché dice che è tanto che non aveva avuto tue notizie e stava in pena...».

E un mese dopo raccomanda: «... A tua mamma scrivi una volta al mese e se credi mettere un foglio quando scrivete a me glielo faccio avere. Lei è sola e tu sei così lontana. Qui ti ricordiamo sempre. Mi rincresce quando arrivano lettere e non metti un bigliettino almeno».

Maestra Tecla ha, per ogni persona, un grande rispetto che si manifesta nella segretezza e nel riserbo, nella correzione sincera (cfr. VPC 291), nell'attenzione alla salute di tutte, nella carità tra una casa e l'altra (cfr. VPC 291). I suoi insegnamenti sull'amore toccano il dettaglio della vita. Ha la certezza che «il bene lo compiremo in proporzione che vivremo la carità di famiglia» (VPC 81).

Cura in modo particolare la vita fraterna e i rapporti interpersonali. È preoccupata perché sia vivo il senso di appartenenza, che tutte si sentano una sola grande famiglia, *un cuor solo e un'anima sola*:

La casetta di Nazaret, dove in perfetta unione di cuore, vivevano Gesù, Maria e Giuseppe, deve essere il modello di tutte le case delle Figlie di San Paolo... Gesù, nella sua vita nascosta, è il nostro modello. Lavoriamo come lavorava Lui; intimamente unite a Dio, facendo tutto per suo amore, con grande perfezione ed esattezza. Il disimpegno fedele dei nostri doveri, la concordia, la pace, l'umiltà, il compatimento vicendevole, la sincerità reciproca, faranno della nostra famiglia religiosa altrettanti nidi caldi d'affetto, dove si progredisce in sapienza e grazia, dove si pregustano in anticipo le gioie del Paradiso. È davvero così la nostra Famiglia? Se riscontriamo che in qualche cosa differisce dal modello di Nazaret, proponiamo di porvi rimedio» (VPC 118).